

PROGETTO LAURANO

Una mostra, una memoria, una città.

La città di Sanremo ha voluto dedicare una mostra a Renzo Laurano, pseudonimo di Luigi (Gigetto) Asquasciati (1905-1986), nell'anniversario della scomparsa. Poeta soprattutto, ma in generale uomo di cultura e protagonista della vita sociale cittadina. Premiato, conosciuto a livello internazionale, è stato protagonista della grande stagione cittadina tra le due guerre. Eroe di guerra, personaggio di grande dimensione mondiale, gentiluomo vecchio stampo ed interessato anche a fenomeni innovativi, come la canzone d'autore. Un personaggio complesso e meritevole di riscoperta.

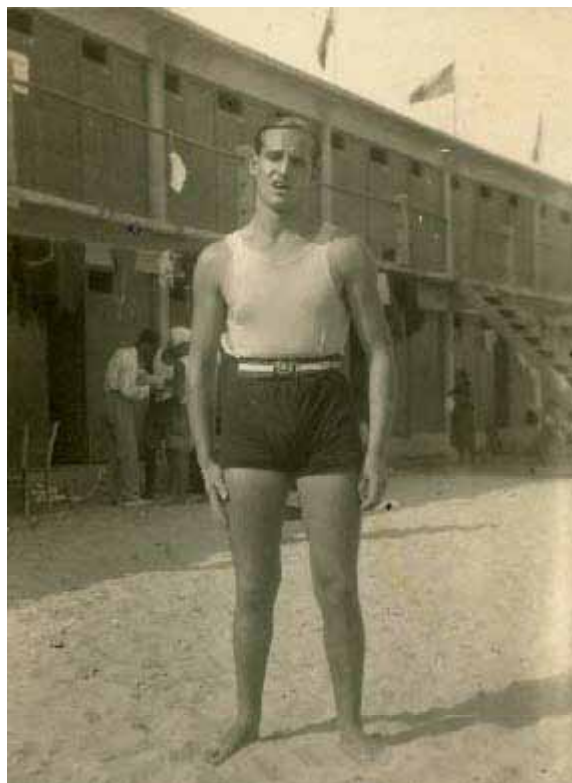
Si deve inoltre segnalare il fatto che abbia lasciato alla città la quadreria di famiglia, base dell'attuale pinacoteca civica, il suo archivio, ricco di lettere con tantissimi personaggi della cultura del Novecento, la fototeca, immagine di un passato storico locale, nonché la biblioteca con 4600 volumi ed i cimeli garibaldini, legati ad una particolare vicenda familiare.

La mostra Renzo Laurano e Sanremo dagli anni Venti al Club Tenco, a cura di Marco Innocenti e Loretta Marchi, è programmata al Museo Pinacoteca Civica di Sanremo, corso Matteotti 143 dal 1 aprile al 4 giugno 2006.

L'esposizione è ricca di elementi documentari, rarissime immagini, citazioni e quant'altro riesca a fare rileggere la vita di un uomo che faceva di tutto per non essere comune in una città piena di caratteri distintivi particolari.

I curatori della mostra sono Loretta Marchi (Comune di Sanremo), Marco Innocenti e Stefano Verdino. A loro volta anche autori e coordinatori del catalogo che perpetua la memoria di questo evento assieme a queste pagine. Vi sono interventi di Saverio Napolitano, Domenico Astengo, Alessandro Giacobbe, Stefano Verdino, Angela Giorgetti, Giovanni Choukadarian, Enzo Maiolino, Luigi Betocchi, Andrea Aveto, Ago-

stino Contò, Loretta Marchi, tutti affermati studiosi in vari campi, da quello letterario a quello storico. Non mancano indicazioni bibliografiche complete ed indici accurati.



Renzo Laurano (1905-1986): un personaggio che riassume lo spirito della città nell'eredità familiare.

Luigi Asquasciati nasce nella Sanremo della Belle Epoque, da una famiglia di alto livello sociale. Era una dinastia di uomini d'affari, di banchieri, con molte proprietà fondiarie. Queste si collocano immediatamente nella crescita turistica cittadina dell'ultimo quarto dell'Ottocento. Nell'ascendenza si può ricordare Bartolomeo Asquasciati (1831-1908), per quattordici anni sindaco di Sanremo, capace di sostenere la tumultuosa crescita economica cittadina. Uomo di cultura, affabile e comunicativo, Bartolomeo ebbe anche un importante rapporto con Carole Giffard Phillipson,

damigella d'onore della Regina Vittoria d'Inghilterra, letterata ed ammiratrice di Giuseppe Garibaldi. Quest'ultimo aveva lasciato all'ammiratrice inglese una serie di cimeli che finirono poi nelle collezioni Asquasciati e di qui, grazie a Renzo Laurano, al Comune di Sanremo, che le espone nel suo sistema museale. Oltre a questi va ricordato anche il grande alpinista Bartolomeo Asquasciati (1877-1933), capace di sfidare per la prima volta gli avventurosi stranieri sulle nuove vie delle vette nelle Alpi Marittime. Anche i suoi cimeli, con libri, carte geografiche, fotografie e riviste, sono conservate dal Comune di Sanremo, presso la Biblioteca civica.

Giovani anni

Il giovane Luigi cresce senza problemi, studia interessato alle materie più consoni alla sua sensibilità e si diverte, tantissimo, in una città internazionale piena di occasioni, un vero paradiso del divertimento. Anche l'affermazione del Fascismo è da lui vissuta in rapporto alla dimensione vitalistica dell'affermazione di sé piuttosto che nel contesto politico. Si laurea in Giurisprudenza nel 1928 e poi, seguendo l'istinto letterario, in Lettere nel 1934, sempre a Genova. La poesia riflette ormai il suo mondo interiore attraverso le molteplici ispirazioni dettate dalla vita e dagli incontri amichevoli ed affettivi. Proprio nel 1934 il testo *Chiara ride* viene premiato alla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia. Premio ambito, in una città di mare, quel mare tanto amato e vissuto. Il richiamo ai contemporanei "Premi Sanremo", in cui cultura e mondanità si collegavano facilmente, è immediato. E intanto il gioco del travestimento aveva coinvolto la stessa identità, che cambia dal difficile "Luigi Asquasciati" al musicale e poetico "Renzo Laurano", lo pseudonimo di una vita. In quegli anni diventa fittissima la corrispondenza con tanti esponenti del mondo letterario italiano. È rimasto celebre lo scambio di lettere con Eugenio Montale. Alcuni rapporti epistolari resteranno vivi per tantissimi anni, come quelli con Giorgio Caproni o Ennio Contini.

Partecipa quindi alla seconda guerra mondiale in Fanteria. La divisa è per lui motivo di orgoglio patriottico e di ricerca d'avventura. Partirà per la Russia, non volontario. Lo si crederà disperso e caduto. La città piange per lui, ma riesce a ritornare, con un vero e proprio colpo di scena in piena relazione con tutto il suo modo di intendere la vita. Sarà poi insegnante, a lungo, nel dopoguerra. E continuerà a scrivere: poche

raccolte di poesia, molto meditate, molti articoli, recensioni, traduzioni degli amati trovatori provenzali, lettere. E amore, amore per le tante ispiratrici della sua poesia, del suo sentimento, per la sua città e gli amici con cui ha condiviso una vita piena di trasformazioni, colpi di scena ed avventure anche letterarie.



Le sue raccolte

Chiara ride nel volume *Liriche d'oggi* di Cesare Meano, Renzo Laurano, Nicola Verzieri, Milano, 1935.

Moda opuscolo della casa di moda "Mina", Sanremo, 1936.

La ballata del vecchio colonizzatore, Genova, 1937.

Gli angeli di Melozzo da Forlì, Milano, 1939.

Calendans, the landslide, Firenze, 1988.

L'opera in versi, antologia a cura di Graziella Corsinovi, Firenze, 1988.

Poesie scelte, antologia a cura di Stefano Verdino, Ventimiglia, 2005.

Renzo Laurano e la vivacità di Sanremo tra le due guerre.

Ci sono passi dei diari di Renzo Laurano che non lasciano dubbi. Tra il 1924 ed il 1926 il giovane poeta sanremese passava da una festa a un veglione di carnevale, da un concerto ad un thè danzante.

Talvolta annotando anche due o tre appuntamenti nello stesso giorno. La dimensione mondana era stata sperimentata fin da giovanissimo, nei giardini delle lussuose ville collinari.

Qui, nei mesi invernali, vivevano ricchissimi esponenti della società straniera, Inglesi, Tedeschi, Russi...era

la “colonia”, come si diceva a quei tempi. Pure i Sanremesi più in vista erano coinvolti in quella dimensione. Ed allora ecco i parchi trasformati in luoghi fiabeschi, dove si mettevano in scena racconti e novelle storiche, con grande sfarzo di costumi e travestimenti. Per il giovane e bel “Gigetto”, come lo chiamavano amici e familiari, era sempre ruolo di protagonista. Iniziava così il gioco del mascheramento, che sarebbe poi durato in altre forme per tutta la vita letteraria. Divenuto così Renzo Laurano nella dimensione culturale, la vita mondana è fonte di attente osservazioni di costume. Si sviluppa intorno ad una rete ricchissima di rapporti sociali, anche di ambito internazionale. Le figure femminili diventano dominanti, ispiratrici, fonti di espressione poetica. Alcune amiche appaiono molto legate e presenti, come la Tatiana Tallevici, figlia del nobile romeno ispiratore della costruzione della chiesa greco-ortodossa. Qui parte la vita poetica e quella dell’immagine personale, immortalata anche nelle fotografie in abiti militari. Sarà poi la vita militare e la guerra, dolorosamente vissuta, a rompere l’incantesimo del mondo.

Le donne, il mare, Sanremo città dell’amore.

Gli studi e l’esposizione sulla figura di Renzo Laurano si identificano in una sua frase riassuntiva di una vita: “marinaresca la mia favola”.

Vita vissuta come una fiaba, simile a quelle in cui era attore in giovane età nelle ville più belle di Sanremo. Vita a contatto con il mare, mai dimenticato, sempre tenuto vicino anche se lontano per le vicende, anche drammatiche, dell’esistenza e dell’esperienza. Mare poi come luogo in cui fin da ragazzo ha esasperato l’allora imperante culto del corpo in modo giocoso. Iniziano così, in un’occhiata, in un travestimento, dalla spiaggia alla festa, i tanti rapporti con amiche e poi ispiratrici. Sanremo anni Trenta: città di cultura e città spensierata, ricca e internazionale.



La “corte” del giovane Laurano è fatto di giovani nobildonne di ogni provenienza o da splendide ospiti nordeuropee che imitano le pose dei grandi atleti di fronte alla macchina fotografica. Da qui sarà facile poi passare ai rapporti più intensi e complessi, con regine della cultura e dello spettacolo molto note al pubblico e invitate da Laurano a Sanremo. Città che fa da palcoscenico solare e piacevole per figure come la coreografa Wally Ficini, come Isa Miranda o Assia Noris... Laurano non finirà mai di sorprenderci.



Un sanremese a Venezia: il premio della Biennale.

1934: l’anno della consacrazione per Laurano. Nel cuore di una Sanremo anni Trenta, il poeta passa da una festa allo studio, dallo studio ad una conferenza, da una lettera alla scrittura già completa e matura. Sanremo è centro culturale di primo livello con tanto di compagnia stabile teatrale, sostenuta dalla presenza di Luigi Pirandello e Marta Abba. Una realtà di cui si avverte una profonda nostalgia. Sanremo, come Venezia, era sede di Casino.

Il regime fascista aveva permesso l’esercizio del gioco d’azzardo in pochi centri legati ad importante profilo turistico. Sotto la guida del comm. De Sanctis il Casino di Sanremo era divenuto un luogo ove la sfida

alla Fortuna si affiancava a tante manifestazioni culturali. All’epoca erano molto importanti i concorsi letterari e culturali. Non faceva eccezione la capitale della Riviera, con i suoi Premi Sanremo, iniziati nel 1935, legati a diversi aspetti della Cultura, politicamente orientati, ma non certo deboli a livello

di partecipazione. Il premio di poesia alla Biennale di Venezia nel 1934 è una logica conseguenza del rapporto fra due città dotate di Casino e di una dimensione internazionale e marittima allora comune. Il “marinresco” Laurano vi si cala perfettamente e si afferma con la delicatezza che gli è propria.

Sanremo dopoguerra: la ripresa di un discorso interrotto.

Renzo Laurano torna dalla guerra con illusioni in meno, ma con una vita sempre più intensamente propria. Sanremo inizia a cambiare. Non è più quella degli stranieri proprietari di grandi ville, dei loro inverni pieni di impegni culturali e mondani con lo scenario della città accogliente. È invece iniziata la stagione in cui l’inverno è sempre il buon ritiro alla ricerca del caldo sole della Riviera ed in cui l’estate è lo scenario movimentato di un rinnovato vitalismo marinaro.

Renzo Laurano è sempre un personaggio al centro dell’attenzione mondana e culturale Vita di incontri e vita di spiaggia. Laurano, reclutato professore in vari istituti, non dismette i panni del poeta e continua la sua esistenza letteraria in rapporto ad un rinnovato impegno mondano, forse più dimesso e mirato, volto a coltivare vecchie e nuove amicizie. Non ama sicuramente la nuova città moderna, in crescita tumultuosa, ma si rivolge a vecchie e nuove amicizie: da un lato la dimensione eterna dell’ispirazione femminile, dall’altro quella dei tanti corrispondenti culturali. Il cuore della Cultura italiana scrive all’amico di Sanremo e qui spesso, nella città dei fiori, si ritrova in simpatia: le feste, l’ottima cucina e il sole sono ancora il palcoscenico di questa realtà.

Il secondo Novecento: Renzo Laurano ed il rapporto con la Cultura in Provincia di Imperia.

Nel secondo Novecento Renzo Laurano rimane apparentemente defilato dalla dimensione culturale della Provincia di Imperia. In realtà partecipa attivamente ad un clima molto vivace, basato sulla realtà internazionale della Riviera.

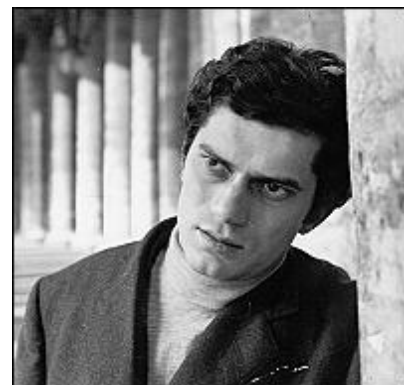
Il poeta coltiva la dimensione letteraria ai margini degli insegnamenti e porta sulla Riviera il messaggio dei tanti amici, tra i quali Salvatore Quasimodo. La

Liguria occidentale si impegna nell’indire premi letterari con evidenti finalità anche turistiche, come il Premio De Amicis a Imperia o quello che lo stesso Laurano battezza, dedicato al grande illustratore Antonio Rubino (prima edizione 1965). Qui si incontrano in giuria personaggi del calibro di Ignazio Silone, Bonaventura Tecchi, Sergio Tofano e Carlo Triberti, quest’ultimo direttore del “Corriere dei Piccoli”, in un momento di assoluto valore qualitativo. Fra i premiati e i segnalati si notano Gianni Rodari ed Emanuele Luzzati. Inoltre, al di là di Sanremo, si definisce un fervido clima di attività con il concorso artistico-letterario come il “Cinque Bettole”. Qui si ritrovano in giuria notevoli personaggi dell’orizzonte letterario del momento, accanto a Renzo, il quale scambia molte lettere con l’organizzatore, il pittore Giuseppe Balbo, che è stato protagonista della pittura italiana già prima della seconda guerra mondiale. Ed è così che in Riviera ci si ritrova a fianco di figure artistiche internazionali come Jean Cocteau, mentre al Cinque Bettole compare il giovane Francesco Biamonti. Un uomo di cultura che ha trovato tutte le parole per descrivere la Liguria occidentale.

Una rapporto inatteso tra Cultura e musica: Renzo Laurano e la fondazione del Club Tenco.

Il Festival della Canzone Italiana è una delle manifestazioni più note di Sanremo. Renzo Laurano si è occupato anche di musica. Anzi, di musica e poesia. Ovvero dei testi, intesi come poesia. E così Laurano compone la giuria legata alla “migliore poesia” del Festival alla XXI edizione. Nello stesso giro di tempo, all’inizio degli anni Settanta del Novecento, la cosiddetta “canzone d’autore” presenta contenuti di tale profondità che è oggetto di premi e discussioni, tali da coinvolgere la passione letteraria di Laurano.

così Sergio Endrigo vince il Premio San Remo nel 1971. Si parla di canzoni molto celebri, da 4 marzo 1943 cantata da Lucio Dalla fino all’Arca di Noè proprio di Endrigo. Tale situazione culmina nel 1972 con la fondazione del Club Tenco, creato nel ri-



cordo del cantautore suicida durante il Festival del 1967: un gruppo di amici, come nella volontà del musicista, di varia estrazione, ma legati da una comune missione. Il desiderio era quello di veder emergere la qualità della canzone d'autore, a dispetto di gusti imperanti legati alle manovre economiche delle case discografiche. È il momento anche del primo Congresso sulla Nuova Canzone, nel 1975, cui partecipano anche sociologi e autori come Guccini e Vecchioni. È il momento di contributi letterari di Laurano dedicati alla canzone-poesia di Vinicius De Moraes, premiato al Tenco. E pure il momento di un intenso dibattito sulla funzione del poeta e della musica nel contesto moderno, al quale Laurano partecipa in un impeto di visibilità, come è messo in luce nel catalogo della mostra da Giovanni Choukadarian.



Immagini e parole.

In questa sezione si intende presentare brani scelti e significativi di Renzo Laurano: da “Chiara Ride” a riflessioni sul tema del rapporto con il mare e con le sue “maschere di vita”.

Chiara ride

Chiara al tuo ridere vedo i pagliacci
Cercano invano di darsi un contegno.
Ebbra di giostra a un cavallo di legno
rotta ti abbracci.

Dentro il tuo ridere vedo le arance
che mangi. Ridi coi gusti più buoni
del mondo in bocca. Tu ridi a spintoni
schianti le guance.

Il tuo bel ridere aperto è un piacere
vivere. Ridi ignorando la scenica
arte del riso e fai sempre domenica
con sognaglieri.

Dentro il tuo tremulo riso balletti.
Scoppiano tinte gazoze. A gran gala
tintinna un festival: razzi bengala
e mortaretti

Marinaresca la mia favola

Come non sanno il colore dell'aria
le rondinelle, a pena il marinare
sa delle azzurre lande.

Quante corse
al vento nella spuma di sapone
dei vari agevoli mattini !

In gioventù, si va; e, chiglia di sandalo,
si scivola. Poi tempo, che tu ari
il sale, è giunto. Il campo è grande, è strano,
si naviga, ma è tutto un altro mare.

Nella memoria splendono i velieri,
vascelli a vele date a tutti i venti,
immagina di me, quando un naviglio
fui, tutta insegna candida, a splendore
spampanato, da ingenuo. Ero nell'aria
come a disfida, e tra compagni in fiore,
gonfalone dei giovani.

Ma è tardi,
per me; già come, anzitempo, io rubava
una stagione agli anni. Già da mozzo,
navigai: navigavo: e per andare

con i grandi. Non ho perduto tempo,
mai, ch'io non fossi per per perderlo amando
vivere come vissi.

Il mio berretto
da marinare svengolo. E che basti,
essere un giovane lupo di mare ?



Alba

Sottomarine nel chiaro
luciole verdi e ovali.

fredde campane, e da un faro
piccoli estremi segnali

e disegnati cammini

Pellicano

Irene bagnante che in punta
di piedi, elevata e congiunta
t'incidi, staccata dal mare,
il recto ora il verso iridare
lasciandoti, dai che a uno strano
pellicano
sui lidi terreni somigli?

Il volto nel piccolo vano
dei seni divisi assottigli

Solo mare

Luna e nel solo mare
ieri notte in battello
eravamo in un bagno
molle e vago di luna

Nella barca nessuna
donna ma languidezza
femminina e fu dolce
ricordare ogni bella

Da “Vagabondar per mare” Costa d’Avorio- San- remo-Costa d’Avorio

...Pure Sanremo... Mia piccola Africa
di Sanremo era il nido, provenzale
verziere. Il nido, ahì, troppo delizioso...

Testi a cura di
Alessandro Giacobbe
Via San Martino 107, 18038 San Remo
Tel e Fax + 39 0184/575862
Priv. 335/6661323

Via Colombo 30,
Villa Viani, 18027 Pontedassio (IM)
Tel + 39 0183/279119

www.sandrogiacobbe.com

info@sandrogiacobbe.com